

Dal miracolo alla catastrofe

di PIERLUIGI BATTISTA

La rinuncia allo strappo di un leader in trincea

Nel '94 c'era un grande e continuo sorriso, bonario e rassicurante. Qui e ora Berlusconi non sorride mai. Mai. Nel '94, quando fondava Forza Italia, la parola chiave era: miracolo. Quest'anno, quando rifonda Forza Italia, la parola chiave è:

catastrofe. Nel '94 non c'era quasi nemmeno un accenno alla magistratura, e il bersaglio era «la sinistra». Qui la sinistra è solo la beneficiaria, per dir così, l'utilizzatrice finale, della magistratura indicata all'indignazione popolare come il Nemico, la Piovra. La Persecuzione.

CONTINUA A PAGINA 5

Politica e giustizia Gli scenari



L'atteso segnale è arrivato, Berlusconi ha suonato la carica: dobbiamo riprendere in mano la bandiera di Forza Italia

Mara Carfagna, Pdl

Dal «miracolo» alla «catastrofe» L'epopea di Silvio. Senza più sorrisi

Le due velocità dell'ex premier: esecutivo in salvo ma ritorno alla «ribellione»

SEGUE DALLA PRIMA

Il governo, per ora, è salvo. Berlusconi ha cominciato addirittura annunciando che i «suoi» ministri si sarebbero mesi di gran lena per uscire dal buio della crisi economica: vasto programma, bisogno di tempi lunghissimi. Ma Enrico Letta non può stare tranquillo. Se Berlusconi vuole allontanare il sospetto di trascinare il governo nel gorgo delle sue vicissitudini personali, e vuole dissipare le perplessità che già stanno frastornando il suo elettorato, sottolinea però che la cifra della «nuova» Forza Italia sarà quella del «partito di lotta». Letta dovrà destreggiarsi tra gli scogli che il centrodestra gli piazzerà lungo il percorso. Se si sommano a quelli che ogni giorno vengono scaraventati dal Pd (anche ieri, con Epifani nella parte dell'incendiario sottratta per un giorno a Renzi), gli ostacoli sulla strada del governo renderanno a Letta la vita complicatissima. E se la linea di attacco frontale alla magistratura sarà il leitmotiv dei prossimi mesi, sarà difficile per chi ha le redini delle istituzioni, a Palazzo Chigi, ma anche al Quirinale, evitare l'urto drammatico, la guerra totale. Berlusconi ha chiamato il suo popolo alla «ribellione». L'espressione è forte, anche in senso figurato. Allarga le fratture. Chiama alla mobilitazione indignata. Il governo delle larghe intese può anche durare. Ma la stagione della «pacificazione» è stata archiviata in quindici minuti e passa di videomessaggio. L'Italia è sempre due, come sempre da vent'anni a questa parte: quella che gioisce per i guai giudiziari del nemico che non si riesce a domare sul piano politico e quella che considera la magistratura il braccio armato della sinistra per perseguire chi ne intralcia il cammino.

È il copione di vent'anni di politica italiana. E la maledizione della Sec-

da Repubblica. E vero che nel gennaio '94, quando il messaggio di Berlusconi diede il via a un'avventura politica di cui pochi immaginavano la forza e la durata, l'imprenditore che «scendeva in campo» non era ancora nel mirino delle inchieste giudiziarie già abbondantemente avviate contro i principali gruppi industriali del Paese (oltre ai partiti di governo). Oggi c'è una condanna definitiva, altre condanne di primo grado, la prospettiva degli arresti domiciliari, un'«agibilità politica» molto problematica nei confini stabiliti dal giudice di sorveglianza, l'umiliazione dell'interdizione dai pubblici uffici, il patrimonio fortemente intaccato dagli ultimi verdetti giudiziari. Il sorriso è sparito anche per questo. Le mani si muovono freneticamente e nervosamente anche per questo. Rimane solo la coreografia di successo, le foto di famiglia, la libreria con i volumi disposti più o meno nello stesso modo, le lampade di casa. Ma tutto il resto è cambiato.

È svanito il futuro, dalle parole di Berlusconi. Si impone invece lo spirito di trincea. Vent'anni fa tutti erano incuriositi da cosa sarebbe stata quella strana creatura chiamata Forza Italia. Oggi si sa tutto della sua oligarchia, del suo cerchio magico, della corte che sussurra al Capo, delle divisioni che lacerano la nomenclatura nella speranza di essere ascoltati da un leader ferito ma ancora onnipotente, che può fare e disfare partiti a suo piacimento, Forza Italia, poi il Pdl, poi di nuovo Forza Italia, senza mai un congresso vero, una discussione aperta, una lotta politica aperta. Come se la democrazia fosse solo la confusione organizzata del Pd, la sua mania di cannibalizzare i leader, l'ossessione delle «regole» interne. Come se la democrazia fosse inutile, perché nel centrodestra nato nel '94 la volontà politica è solo emanazione di una Volontà unica e insindacabile, quella di

Berlusconi, e il congresso non è un congresso ma un videomessaggio.

Poi, naturalmente, si farà l'esame iconografico, simbolico, semantico, estetico della comunicazione racchiuso in questi quindici minuti che non hanno cambiato la scena politica italiana, ma sono solo l'ennesima versione di una sceneggiatura oramai stranita. Come è stranoto che neanche una volta, in questi quindici minuti, si è avuto sentore di un ascolto vero di ciò che agita e angoschia gli italiani in questi mesi. Berlusconi ha dato ieri una lezione di realismo: «decaduto o no», ha capito che il suo destino parlamentare è irrevocabilmente segnato. Non ha voluto accontentare i falchi, ma ha detto alle colombe che devono stare sempre sulla porta d'uscita dal governo. Dentro, ma anche fuori. Di governo, ma anche di lotta. Con le speranze ridotte al lumicino, ma con una combattività unica, bisognerebbe ammetterlo. E sullo sfondo quella parola, «catastrofe», che cancella per sempre l'azzurro del «nuovo miracolo italiano».

Pierluigi Battista

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pacificazione archiviata

L'Italia è sempre doppia: quella che gioisce per i guai del nemico e quella che ritiene i pm il braccio armato della sinistra

Una lezione di realismo

Dalle parole del leader pdl una lezione di realismo: «decaduto o no», sa che il suo destino parlamentare è segnato



Gesti Numerosi sono stati i gesti di Berlusconi durante il videomessaggio: il dito puntato direttamente al telespettatore, la mano sul cuore o aperta per sottolineare la sua innocenza

www.ecostampa.it

